BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

STORIA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA

DEL CAVALIERE ABATE
GIROLAMO TIRABOSCHI
Consigliere di S. A. S. il Signor Duca di Modena, Presidente della Ducal Biblioteca, e della Galleria delle Medaglie, e Professore Onorario nell'Università della stessa Città.

TOMO IX.

Che contiene la lettera dell'Autore intorno al Saggio Storico-Apologetico della Letteratura Spagnuola dell'Ab. Lampillas, la risposta del medesimo, *Fragmentum* &c., e l'Indice Generale.



ROMA MDCCLXXXV.
PER LUIGI PEREGO SALVIONI STAMPAT. VATICANO
NELL' ARCHIGINNASIO DELLA SAPIENZA

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

PREFAZIONE.

QUali ragioni mi abbiano determinato a non entrar nella Storia della Letteratura del noſtro corrente ſecolo, già si è per me accennato nella Prefazione al Tomo VIII. di queſta mia Opera, nè fa biſogno di quì ripeterle, o di ſvolgerle più lungamente. Ampio e luminoſo argomento ſarà al certo, per chi vorrà a tempo opportuno trattarlo, lo Stato della Letteratura Italiana ne' primi cinquant' anni di queſto ſecolo, per accennar queſti ſoltanto, ſenza inoltrarſi negli altri a noi troppo vicini. Se altri nel corſo di quegli anni non aveſſe ad additare l' Italia, che un Muratori, e un Maffei, non potrebb' ella di eſſi ſoli andar lieta e ſuperba? Se la Storia di tante Città Italiane ha cominciato ad uſcir dalle tenebre, fralle quali era ſtata in addietro involta, per mezzo di antiche Croniche rozze quanto allo ſtile, ma ſchiette e veridiche ne' lor racconti, diſotterrate dalla polvere in cui giaceano; ſe una innumerabil ſerie di autentici documenti, racchiuſi prima inutilmente e condannati a imputridir negli Archivj ha veduta la luce; ſe le rivoluzioni, i coſtumi, le leggi de' baſſi tempi ſi ſon finalmente conoſciuti per modo, che poco più reſta a ſcoprirne, ſe la Storia della più antica fralle famiglie Regnanti d' Italia, libera dalle favole, da cui l' ignoranza e la credulità de' ſecoli precedenti l' avea ingombrata, è ſtata poſta

nel vero ſuo lume, per tacere di tante altre Opere, in tanti diverſi argomenti da lui pubblicate, non ne ſiam noi, e non ne ſaranno i noſtri poſteri debitori all' immortal Muratori? E ſe tanti pregevoli monumenti d' antichità ritolti alle tenebre ſono ſtati dottamente illuſtrati, ſe Verona ha avuto un riſchiaratore della ſua Storia degno della ſua grandezza e del ſuo nome, e ſe ha veduto nelle ſue mura raccolto uno de' più ricchi Muſei, che ſi offrono all' occhio di un erudito ricercatore, ſe l' Italia può agli ſtranieri additare una Tragedia, che dalle ſteſſe Critiche ad eſſa fatte trae argomento a provare l' invidia, che in eſsi ha deſtata, e ſe poſsiamo vantarci di avere in un uom ſolo avuto un Antiquario, uno Storico, un Filoſofo, un Poeta, un Bibliografo, in ciaſcheduno di queſti generi d' erudizione ſuperiore a molti, a pochi inferiore, non deeſene per avventura la gloria al Marcheſe Maffei, degno perciò della ſtatua, che a lui ancor vivo la riconoſcente ſua patria volle innalzare?

Ho detto, che queſti due uomini ſoli baſterebbono a render glorioſa l' Italia di averli prodotti. Ma aggiungo ancora, che quando Ella pur non gli aveſſe, potrebbe tanti altri additarne, che non aveſſe che invidiare ad alcun' altra nazione. E a qual ſorta infatti di ſtudj ſi potranno rivolgere i noſtri poſteri, di cui non trovino egregj coltivatori ne' lor maggiori, che nel detto tempo fiorirono? Qual era lo ſtato della Storia Letteraria pri-

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

prime che Apoſtolo Zeno ſi accingeſſe ad illuſtrarla? Quante favole nelle Vite de' dotti! Qual ſuperficiale ampolloſità negli elogj ad eſſi teſſuti! Quanta negligenza nell' indicare le Epoche della lor vita, le edizioni delle lor opere, le conteſe per eſſe inſorte! E qual ſorgente ineſauſta di notizie in tal genere pregevoliſsime ſono e le Lettere, e le Diſſertazioni Voſsiane, e le note alla Biblioteca di Monſ. Fontanini, e il Giornale de' Letterati d'Italia, in cui egli ebbe sì gran parte, e più altre opere di quell' indefeſſo Scrittore, a cui non ſo ſe debbaſi maggior lode per la vaſtiſſima erudizione, di cui fu adorno, o per le amabili e dolci maniere, e per le belle virtù, che ne renderon più ammirabile l' erudizione! E a lui ancora deeſi il vanto di aver riformata la Drammatica Poeſia, tanto corrotta dal reo guſto del ſecolo precedente, riconducendola alla gravità, e al decoro, che debb' eſſerle proprio, e aprendo così la via al più felice e più tenero ſuo ſucceſſore, per ſollevarla a tal perfezione, che omai ſi debba temere di vederla decader nuovamente. E poichè ſi è quì fatta menzione della Poeſia, eſſa può certo gloriarſi di aver riparato interamente il torto, che il capriccio, e l' irregolar fantaſia di molti Poeti del ſecolo precedente le avean recato. E quando ſi ricorderanno i nomi de' Manfredi, de' Rolli, degli Ercolani, de' Zanotti, de' Ceva, de' Lazzarini, de' Martelli, de' Lorenzini, de' Conti, ſi dovrà confeſſare per avventura, che ſe queſta età non può contrapporre

un

un numero di Poeti uguale a quello, che fiorì nel ſecolo XVI., eſſa ne ha avuti non pochi, che in vivacità d'immagini, in forza di ſentimenti, e in robuſtezza di ſtile non ſoffrono di rimanerſi addietro ad alcuno. Lo ſtudio della Lingua Greca, quello delle antichità, e quel della Storia, e tutte le parti dell'amena Letteratura, quanto hanno acquiſtato di ornamento e di luce dalle Opere di Anton Maria Salvini, del P. Odoardo Corſini, di Mons. Filippo della Torre, di Mons. Gianvincenzo Lucchefini, del Card. Corradini, del P. Rocco Giuſeppe Volpi, di Mons. Fontanini, di Paolo Aleſſandro Maffei, del Senator Buonarroti, di Giammario Creſcimbeni, dell'Arciprete Baruffaldi, del March. Orſi, e di tanti altri Scrittori, i cui nomi ſoli potrebbonci occupare non poco.

Che ſe da queſti piacevoli ſtudj facciam paſſaggio a' più gravi, qual nuovo e vaſto campo ci ſi aprirebbe a correre, e quali oggetti glorioſi all' Italia ci ſi offrirebbero agli occhi! I due Pontefici, che hanno aperta e chiuſa la prima metà del ſecolo, Clemente XI. io dico e Benedetto XIV. con quali elogj dovrebbon eſſere eſaltati! Il primo uomo dottiſſimo nella Lingua Greca, coltivatore indefeſſo degli ſtudj d' ogni maniera, anche fralle graviſſime occupazioni de' miniſterj prima del Pontificato affidatigli, autore di un gran numero di trattati e di opere, poche delle quali ſi hanno alla luce, le altre ſi conſervano preſſo la nobiliſſima ſua Famiglia, riſtoratore di quella ſacra, grave, e mae-

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA